

M I Santi devoti di
maria

COLLANA

1



**SAN MASSIMILIANO KOLBE
E LA MADONNA**

EDIZIONI
KOLBE



1

San Massimiliano Kolbe e la Madonna

PROFILO BIOGRAFICO DI SAN MASSIMILIANO KOLBE

1894-1941

Massimiliano nasce nel 1894 in Polonia e a 10 anni ai piedi della statua della Madonna, nella sua chiesa parrocchiale, inginocchiato in preghiera gli appare la Vergine Maria che porta in mano due corone, una bianca e l'altra rossa. La Madonna, sorridendo maternamente, gli chiede di scegliere. La bianca significava che avrebbe perseverato nella castità e la rossa che sarebbe stato martire. Massimiliano dice alla Madonna che lui le sceglie tutte e due.

La vocazione religiosa lo porta a entrare a 14 anni nel convento dei francescani insieme a suo fratello Francesco. Una volta pronunciati i voti semplici, a causa della sua grande intelligenza, viene mandato dai superiori a studiare a Roma presso il Collegio Serafico Internazionale per poi proseguire gli studi nella prestigiosa Università Gregoriana, quella dei Gesuiti.

Il suo amore per l'Immacolata è talmente grande che già a Roma e prima di essere ordinato sacerdote, fonda l'associazione apostolica della Milizia di Maria Immacolata con lo scopo di convertire i peccatori, inclusi i nemici della Chiesa, e di ottenere la santificazione di tutti i membri della Milizia, sotto la protezione dell'Immacolata.

La sua intraprendenza era eccezionale, volle con sé solo giovani coraggiosi e disposti a seguirlo nell'impresa con il titolo di Cavaliere d'Avanguardia. Ora entriamo nello straordinario della vita di Massimiliano. Viene ordinato sacerdote a Roma il 28 aprile 1918 e il giorno dopo celebra la sua prima Santa Messa sull'altare della Madonna del Miracolo nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, perché lì era avvenuto il celebre episodio di Alphonse Marie Ratisbonne che si era inginocchiato ebreo e si era alzato cristiano grazie all'apparizione della Vergine della medaglia miracolosa.

La vita di questo santo apostolo dell'Immacolata ha dello straordinario. Rientrato in Polonia nel 1919 e dopo un ricovero in sanatorio, fonda il giornale "Cavaliere dell'Immacolata", mette insieme ben 327 collaboratori e arriva a



stampare centinaia di migliaia di copie che distribuisce in tutta la Polonia. Nel 1927 un nobile polacco gli regala un terreno e su questo lui costruisce la Città dell'Immacolata dove raduna un migliaio tra sacerdoti, seminaristi e collaboratori.

Un esercito al servizio della Madonna.

Nel 1930 parte per il Giappone e a Nagasaki fonda una città dell'Immacolata, dove ancora oggi i cattolici giapponesi con i loro sacerdoti proseguono nell'opera di apostolato avviata dal Kolbe. In Polonia, nel 1939, alla vigilia della guerra, stampa oltre un milione di copie della sua rivista.

Nel 1941 nella Polonia occupata dai nazisti, scrive nel suo ultimo numero della rivista: "Nessuno al mondo può mutare la verità. Ciò che possiamo fare è cercarla e servirla quando l'abbiamo incontrata. Il conflitto reale di oggi è un conflitto interno. Al di là degli eserciti di occupazione e dell'ecatombe dei campi di sterminio, vi sono due nemici inconciliabili nel più profondo di ogni anima: il bene e il male, il peccato e l'amore. Di cosa ci avvantaggiano le vittorie nei campi di battaglia, se siamo sconfitti nel più profondo delle nostre anime?".

Cogliendo questa occasione la Gestapo lo arresta e lo interna nel campo di sterminio di Auschwitz dove lui si offre come condannato a morte al posto di un padre di famiglia. Con altri nove condannati saranno rinchiusi in una stanza sotto terra e lasciati morire di fame. Quando le guardie vanno per verificare la loro morte trovano ancora in vita Massimiliano che viene assassinato con una iniezione di acido fenico. Era il 14 agosto 1941, vigilia dell'Assunzione di Maria.

Il martirio di questo santo frate francescano rimane un esempio di cosa significhi aver donato la propria vita all'Immacolata ed esser stato testimone della fede in suo figlio Gesù.

Lui non si stancava mai di dire: "Non abbiate paura di amare troppo l'Immacolata; mai potremo eguagliare l'amore che ha avuto da Lei lo stesso figlio Gesù, e imitare Gesù è la nostra santificazione. Quanto più apparteniamo all'Immacolata, tanto meglio comprenderemo e ameremo il Cuore di Gesù, Dio Padre, la Santissima Trinità".

LA MADONNA Le due corone

Da bambino ti raccontano tante storie, però tu sei sempre libero di capirle a modo tuo. Ieri sera ho scoperto che la leggenda delle due corone di San Massimiliano l'avevo sempre fraintesa. Nella versione che rammentavo, il giovane non ancora Massimiliano (al secolo si chiamava Raimondo) riceveva nottetempo la visita di una misteriosa signora che gli mostrava due corone, una bianca e una rossa. I colori della Polonia, e i miei.

La signora gli diceva “Scegline una”, e Raimondo, come fanno i bambini, rifiuta la contrattazione: “Perché? Mi piacciono tutte e due”. Va bene, fa la signora: allora avrai tutte e due. Raimondino non lo sapeva, ma aveva appena scelto la VERGINITÀ e il MARTIRIO. Avevo sempre trovato un po' scorretto questo modo della madonna di strappare contratti di santità a bambini inconsapevoli. In effetti ho scoperto che la versione ufficiale è ben diversa: è la donna stessa presentarsi come Maria Immacolata e a spiegare a Raimondo cosa implichi scegliere una delle due corone, o entrambe. D'altro canto è pur sempre un bambino, quante volte da bambini abbiamo sognato di morire morti eroiche, generose e piene di significati, ma questo non autorizza la madonna a comparire proprio in quel momento e dire firma qui – e trent'anni dopo ci ritroviamo ad Auschwitz in una camera della morte ingombra di cadaveri. Insomma, io da bambino l'unica morale che riuscivo a trarre dalla leggenda è: non accettare i regali dagli sconosciuti in sogno, neanche dalla madonna. Soprattutto dalla madonna. Massimiliano Maria Kolbe però ha pensato diversamente, ha avuto una vita intensa e breve, piena di soddisfazioni e malattia, ed è morto da eroe. Da martire?

Non è stato subito così chiaro. Paolo VI, che lo beatificò, si contentò di definirlo “confessore” e “martire della carità”, che non è proprio un martire al 100%, un martire in nome della fede. Massimiliano non era morto per difendere la fede cristiana, ma più prosaicamente per salvare la vita di un uomo: il soldato Franciszek Gajowniczek, compagno di prigionia e padre di famiglia. Scambiare la propria vita con quella di qualcun altro, morire al suo posto in uno dei modi più penosi possibile è cosa molto nobile, ma ancora negli anni Settanta non rientrava nella definizione compiuta di martire. Per cambiare



questa impostazione ci volle l'interessamento molto attivo di un papa compatriota, Giovanni Paolo II, che nel 1982 lo promosse non solo santo, ma martire a tutti gli effetti. Scegliendo di morire al posto del soldato Gajowniczek, Massimiliano avrebbe infatti combattuto il nazismo, ideologia anti-umana e... anti-cristiana. In un colpo solo Wojtyla procurava alla Polonia un santo recente e lo metteva in prima fila nella lotta contro il nazismo, che già negli anni Ottanta stava perdendo i suoi contorni storici per trasformarsi nel cosiddetto Male Assoluto. Trovare cattolici che invece di collaborare vi si fossero opposti apertamente diventava una priorità (continua...)

Kolbe era quasi perfetto nel ruolo: si trattava soltanto di minimizzare la propaganda antisemita che aveva contribuito a diffondere sulle sue riviste nella Polonia anteguerra. Far notare viceversa l'abnegazione con cui aveva soccorso vittime di ogni religione ed etnia, ebrei compresi, durante l'occupazione tedesca. Deportato ad Auschwitz a fine maggio 1944, Kolbe, con un polmone già devastato dalla tbc, vi sarebbe sopravvissuto poco più di due mesi. A fine luglio la fuga di tre prigionieri del suo blocco, durante una trasferta per la mietitura, dà l'occasione al comandante tedesco di procedere a una decimazione sommaria: mette gli uomini in fila e comincia a scegliere: tu, tu, tu. Tra i dieci, il soldato Franciszek è l'unico che si ribella. Implora pietà, strepita che ha moglie e figli. Come se fregasse più qualcosa a qualcuno.

Quando Massimiliano fa un passo oltre la fila e propone al comandante lo scambio, ha scarsissime possibilità che una richiesta del genere sia recepita. Il comandante avrebbe potuto benissimo farli fuori entrambi, probabilmente era il suo "dovere", e nella cella della morte se c'era posto per dieci ce n'era anche per undici. Quando Massimiliano propone di scambiare la sua vita di instancabile propagatore del messaggio cristiano e mariano, di pubblicista e radioamatore all'avanguardia, fondatore di conventi in Polonia e Giappone, con la vita di un soldato semplice, forse è più stanco di sopravvivere di quanto gli agiografi non vogliano ammettere. Agiografi in cui Massimiliano del resto difficilmente sperava. In una tragedia così spaventosa, un sacrificio così minimo – una vita per un'altra – davanti a un pubblico di nazisti indifferenti e vittime destinate comunque al macello da lì a poco – quante possibilità aveva di essere ricordato?

Ma Franciszek sopravvisse. Fatto prigioniero nel '39, internato ad Auschwitz nel '41, ci passò tre anni prima di essere trasferito in un altro campo. In tutto passò cinque anni e mezzo nelle strutture concentrazionarie naziste, e riportò la pelle a casa. Nel frattempo non era più padre di famiglia: i figli erano morti in un bombardamento sovietico nel '45. Lui tirò avanti fino al 1995, quando morì alla ragguardevole età di 94 anni, metà dei quali passati a ricordare il sacrificio di don Maksymilian. Sopravvisse qualche carceriere nazista, che poté testimoniare dei quindici giorni trascorsi dal prete e dai compagni

nella cella della morte senza acqua né cibo, e dei canti che Massimiliano intonava per infondere coraggio – i tipici canti della devozione mariana, Dall’aurora tu sorgi più bella e consimili, magari anche Noi vogliam Dio o Mira il tuo popolo, certamente Madonna nera, tutta roba che oggi stroncherebbe un papaboy al secondo ascolto, e invece ebbe l’effetto di prolungare l’agonia a dismisura. Non sono mai riuscito a capire se in quella cella ci fossero anche ebrei: voglio sperare di no (di certo Franciszek era cattolico), morire ad Auschwitz è già penoso senza bisogno dell’accompagnamento musicale di un prete mariano. Sopravvisse anche il tenente nazista che dopo due settimane entrò nella cella per iniettare l’acido fenico a chi si ostinava a non morire. In seguito raccontò che mentre lo finiva, Kolbe gli aveva detto: “Lei non ha capito nulla della vita”. “L’odio non serve a niente. Solo l’amore crea. Ave Maria”.

Qualche mese dopo un B29 americano sganciò una bomba atomica su un sobborgo industriale di Nagasaki, uccidendo quarantamila persone sul colpo. Il convento fondato da Kolbe nel 1930, il giardino dell’Immacolata (Mugenzai no Sono) si trovava dal lato giusto di una collina: resistette all’esplosione e ospitò i feriti durante i primi soccorsi



Importanza del culto verso l'Immacolata

"Lasciati condurre nella serenità e nella fiducia verso la Misericordia Divina attraverso l'Immacolata"(SK 969).

Allorché Dio creò gli angeli, li mise alla prova, affinché potessero scegliere liberamente di sottomettersi in tutto alla sua volontà oppure no, e svelò ad essi il futuro, ossia l'intenzione di dare vita ad una creatura senza macchia di peccato, immacolata, che però sarebbe stata una creatura umana, la quale sarebbe diventata la loro Regina ed essi secondo la sua volontà, avrebbero dovuto renderle onore. E ci fu una parte di angeli i quali considerarono tal cosa una umiliazione della loro perfezione. Si ribellarono alla volontà di Dio e, con Lucifero a capo, vennero precipitati nell'inferno. Nel paradiso terrestre l'angelo ribelle, satana, scorse una donna senza alcuna macchia di peccato. Non era colei che Dio gli aveva mostrato, era però una creatura simile a Lei. E si sentì ribollire di odio. La sedusse e la portò a ribellarsi alla volontà divina.

Tuttavia, Dio gli rammenta quella creatura che egli aveva nei suoi piani eterni e gli dice:«Ella ti schiaccerà il capo» [Gen 3,15]: «tu non volesti renderle omaggio e, come a causa di Lei tu fosti precipitato nell'inferno, così a causa di Lei la tua testa orgogliosa verrà schiacciata, a causa di Lei dovrai fuggire da ogni anima che la venererà».

Venne poi nel mondo il Redentore, l'Uomo-Dio, Gesù, che diede inizio alla sua missione, si mise ad insegnare la via verso il cielo ponendosi alle dipendenze dell'Immacolata, come un figlio nei confronti della propria madre e, adempiendo il quarto comandamento, lungo i trentatré anni di permanenza sulla terra, onora la propria Madre e si pone al suo diretto e completo servizio, per compiere la volontà di Dio Padre.

E da quel momento nessuno può divenire simile a Gesù se, ad imitazione di Lui, non venera l'Immacolata.

Anche se satana conducesse un'anima ad una caduta molto profonda, se non riesce ad estirpare da essa la devozione all'Immacolata, la sua preda non è ancora del tutto certa. Ma se un'anima si dimentica della propria madre celeste e cessa di renderle omaggio, anche se riuscirà a circondarsi di tutte le più diverse devozioni e a praticare tutte le virtù possibili, tuttavia, dopo l'interruzione di questo canale di grazia, rotolerà inevitabilmente nell'abisso. (SK1293)

INCARNAZIONE DEL FIGLIO DI DIO

“Il giorno 25 Marzo, noi veneriamo nella festa dell’Annunciazione della ss.ma Vergine Maria l’incarnazione del Figlio di Dio: Dio infinito si fa uomo. La persona divina infinita e la natura divina infinita formano con la natura umana un unico essere...

È possibile un essere, il quale sia nello stesso tempo Dio infinito e uomo limitato? Aguzzando unicamente la nostra intelligenza, ci smarriamo, appunto come avviene allorché, vogliamo raggiungere con la ragione, il confine dello spazio infinito. A questo punto, qualsiasi mente, anche la più penetrante, ma limitata, si smarrisce e non è capace di dire alcunché. L’unica risposta è: non so.

Chi dunque può istruirci su questo? Solamente Colui la cui intelligenza è infinita, capace quindi di penetrare questa verità; e costui è appunto e unicamente Dio stesso. Lui, dunque, e soltanto lui ce lo può dire, celo può rivelare. Di conseguenza, queste verità debbono essere un mistero per le nostre intelligenze limitate e di esse possiamo conoscere soltanto quel che Dio stesso si degna di rivelarci, a sua maggior gloria, per la nostra salvezza e santificazione.

Chi è allora, Maria, la Madre sua Immacolata?

È la Madre dell’Uomo-Dio. Se si circonda di venerazione la madre di un personaggio illustre, di un benefattore dell’umanità, di quanta venerazione dovremmo noi circondare la Madre del Figlio di Dio?

Se la madre di un sovrano è molto potente presso il proprio figlio, quanto sarà potente la Madre dell’Uomo-Dio?

Prova a ricorrere a Lei, come un bimbo alla sua amata e buonissima Madre, anche solo invocando il suo santo nome, “Maria”, con le labbra o con il cuore, nelle difficoltà della vita, nelle oscurità e nelle debolezze spirituali, e ti convincerai da sola quanto Maria è potente e chi è il Figlio suo, Gesù Cristo. (SK 1052, 1181)

MADRE DELL’UOMO-DIO

Maria la Madre Santa, non ha dato a Gesù Cristo la divinità. Ella ha generato soltanto il corpo di Lui. Gesù Cristo, però, è vero Dio e vero Uomo nello stesso tempo e, poiché la Madre Santa ha concepito e generato l’Uomo - Dio, Ella è pienamente Madre di Dio. Il culto reso a Maria è, nella Chiesa cattolica, una cosa naturale e fuori discussione. (SK 1194)

MADRE DI DIO

Che cosa è l'Immacolata? Chi lo capirà perfettamente? Maria, Madre di DIO, l'Immacolata, anzi lo stesso "Immacolato Concepimento", come ha voluto Essa stessa denominare Se stessa a LOURDES.

Che vuol dire "Madre" lo sappiamo, ma "di DIO" non lo possiamo capire con la ragione, con la testa finita; Iddio stesso soltanto lo sa perfettamente che vuol dire "l'Immacolata"?

"IMMACULATA CONCEPTA" si capisce un po', ma "IMMACULATA CONCEPTIO" è piena dei consolantissimi misteri. Essa è di DIO, perfino da diventare quasi una parte della SS. TRINITA', benché sia una creatura finita. Anzi non soltanto è "ancilla", "figlia", "res", "proprietas" etc. di DIO, ma anche Madre di DIO!

L'Immacolata Sposa dello Spirito Santo nel modo ineffabile... ha lo stesso Figlio col Padre Celeste.(SK 508)

AUGURI ALLA MADRE DI DIO

È ormai vicino l'8 settembre, festa della Natività dell'Immacolata, nostra Regina, Signora e tenerissima Madre... Che cosa possiamo augurare a Colei che, esaltata al di sopra di tutte le creature terrestri e celesti, è divenuta la Madre di DIO e regna ormai eternamente in paradiso?

Ella è la Regina del cielo e della terra, è la Mediattrice di noi tutti, attraverso le sue mani scorre sulla terra ogni grazia.

Che cosa dobbiamo augurarti, dunque, o illustrissima e dolcissima Signora? ...Tanti ancora non Ti conoscono. Molti Ti hanno conosciuto, ma Ti sfuggono, oppure Ti hanno abbandonato ed ora sprofondano nel fango dell'immoralità! Ebbene, o Regina, in questo caro giorno della Tua festa, noi Ti auguriamo con tutto il cuore e con tutta l'anima di prendere possesso al più presto e in modo totale dei nostri cuori e dei cuori di tutti e di ciascuno senza eccezione, sia egli cattolico, scismatico o protestante, buono o cattivo...

Noi da parte nostra, accompagniamo gli auguri con la nostra opera e pagando di persona - a prezzo della nostra fatica, dei nostri beni, della nostra salute, della nostra reputazione, della nostra vita - e con il Tuo possente aiuto libereremo per Te il maggior numero possibile di anime dalla schiavitù del demonio, del mondo e della carne e, rese felici, Te le offriremo in proprietà, finché non ci rivedremo, Mammina, in paradiso...(SK 1037)

ELLA È VERA MADRE DI DIO: È DOGMA DI FEDE

Ella è vera Madre di Dio: è DOGMA DI FEDE.

Le parole umane non sono in grado di descrivere chi sia Colei che è divenuta vera Madre di Dio. A dire il vero Ella, da se stessa, è soltanto una creatura,

tuttavia è un essere talmente elevato da Dio che bisognerebbe capire chi è Dio per comprendere chi sia la Madre di Dio.

Ella, poi, è vera Madre di Dio. È dogma di fede.

Benché la dignità della Maternità divina costituisca la ragione principale di tutti i Suoi privilegi, tuttavia la prima grazia che Ella ricevette da Dio è la Sua Immacolata Concezione, l'enzione da qualsiasi macchia, perfino dal peccato originale, fin dal primo istante di esistenza. Questo privilegio, inoltre, deve esserle molto caro, se Ella stessa a Lourdes si è chiamata: "Io sono l'Immacolata Concezione". (SK 1292)

NEL GREMBO DI MARIA L'ANIMA RINASCE SECONDO LA FORMA DI GESÙ CRISTO

Dio Padre affida a Lei, l'Immacolata, come figlio il proprio Figlio, Dio Figlio scende nel grembo di Lei, mentre lo Spirito Santo plasma il corpo di Cristo nel ventre della Vergine purissima.

L'Immacolata diviene Madre di Dio... Ad imitazione di questo Figlio di Dio, debbono essere formati i figli di Dio: imitando Cristo Signore, le anime tenderanno alla santità; quanto più esattamente uno riproduce in se stesso l'immagine di Cristo, tanto più si avvicina alla divinità, divine uomo - Dio. Pertanto, chi non vorrà avere Maria Immacolata per Madre, non avrà neppure Cristo Signore per fratello, Dio Padre non gli invierà il Figlio, il Figlio non scenderà nella sua anima, lo Spirito Santo non formerà con le proprie grazie il corpo mistico sul modello di Cristo, poiché tutto ciò avviene in Maria Immacolata... Ella deve nutrire l'anima con il latte della sua grazia, curarla amorosamente ed educarla così come nutrì, curò ed educò Gesù. (SK 1295)

IL FIGLIO PRESE DIMORA IN LEI ... ED ELLA DIVENNE MADRE DI DIO

La Vergine Immacolata, la più perfetta tra le creature, è stata elevata al di sopra di ogni creatura ed è una creatura "divina" in un modo ineffabile. Il figlio di Dio, infatti, discese dal Padre per mezzo dello Spirito, prese dimora in Lei, si incarnò in Lei ed Ella divenne la Madre di Dio, la Madre dell'Uomo - Dio, la Madre di Gesù. Da allora ogni grazia - che proviene dal Padre attraverso Gesù, il Figlio incarnato, e lo Spirito che dimora nell'Immacolata - viene distribuita proprio attraverso l'Immacolata. Inoltre, qualsiasi manifestazione d'amore delle creature non giunge al cospetto di Dio se prima l'Immacolata non l'ha purificata dalle imperfezioni, se Gesù non l'ha elevata ad un valore infinito e, perciò non l'ha resa degna della maestà del Padre celeste. (SK 1224)

1

IL VERO PROGRAMMA DELLA 'MILIZIA DELL'IMMACOLATA È LA CONSACRAZIONE

In passato si parlava di Maria ma sempre come una realtà a se stante, non La si collocava accanto a Gesù, quindi la consacrazione, per un certo periodo, è stata vista con molto sospetto come una “pietra d’inciampo”. Lo Spirito Santo attraverso la consacrazione ci apre un orizzonte, ci fa capire che sono figlio di Dio. Quando lo Spirito scende, c’è Maria nel Cenacolo con loro, e questa presenza è molto significativa, è ancora Lei che riallaccia tutto il senso della storia della salvezza come collaboratrice di Gesù, ed è Lei che riceve la pienezza dello Spirito Santo, perché è Sposa dello Spirito Santo. Massimiliano Kolbe ci ha detto: «Più veneri Maria, più veneri lo Spirito Santo; più veneri lo Spirito Santo più veneri Maria», cioè è Lei che praticamente ci aiuta a capire la pienezza dello Spirito Santo, è Lei che ci aiuta a capire il senso della nostra consacrazione come dono e come risposta. – La prima condizione per appartenere alla Milizia dell’Immacolata: “offerta totale di se stesso alla Beata Vergine Maria Immacolata, come strumento nelle sue mani immacolate”.

LA CONSACRAZIONE ALL'IMMACOLATA

In San Massimiliano, il senso di consacrazione è reso ancor più trasparente e ci appropriamo di questo “testamento” che Padre Kolbe ha suggellato con la sua vita, rendendola ancora più sacra e viviamo senza equivoci, senza distorsioni mentali, l’importante che sia una risposta, sempre più grande, sempre più piena all’iniziativa di Dio. La M.I. questa risposta riesce a darla attraverso la consacrazione a Maria. Identificare, inoltre il concetto di consacrazione con il concetto di missione, perché un milite non deve sentirsi ‘consacrato’ e basta, ma deve continuamente e costantemente essere in missione, come lo era Gesù e Maria. Lei, in attesa del Salvatore, si è messa al servizio e corre da sua cugina, perciò il fine della consacrazione è la missione che ognuno attuerà in base alle iniziative e all’aiuto che Maria potrà dare. Kolbe dice: «Pregheremo insieme perché la Madonna ci indichi quale strada dobbiamo percorrere per avere anche coraggio e andare avanti», è importante che ognuno nell’ambito della propria missione, attraverso creatività, coraggio trovare gli spazi e il modo di esprimersi. In proposito, padre Kolbe si domandava: «soprattutto in questi tempi, Dio susciterà delle persone, le quali, per mezzo di una devozione particolare verso la ss. Vergine, santificheranno se stessi e non solo opporranno resistenza agli accaniti nemici di Dio, ma spazzeranno via dalla faccia della terra le eresie, le idolatrie, le empietà, edificheranno il tempio del vero Dio e sproneranno tutti alla vera devozione verso la Madre di Dio. Non è questo lo scopo di tutti i militi dell’Immacolata?» [SK

1129]. Per fare la consacrazione ci vuole un minimo di preparazione, una conoscenza, in cui si scopre veramente la propria chiamata e dove si realizza la vocazione cristiana con l'aiuto di Maria, tenendo presente che Maria, non è un ostacolo, ma è una "facilitazione". Maria è Colei che più di ogni altra creatura può farci conoscere Gesù, perché l'obiettivo è Gesù Cristo, ed è la nostra vocazione cristiana. Il Papa in un'espressione del suo messaggio, dice: «La vocazione cristiana è incontrare Cristo amarlo e farlo amare». Qui troviamo la nostra dimensione personale e missionaria. Chi può aiutarci ad incontrare Gesù Cristo?, solo l'Immacolata, perché chi più di Lei, ci aiuta a farlo amare?. Secondo le indicazioni di Padre Kolbe, nella M.I. **la consacrazione può essere vissuta in tre modi:**

SINGOLARMENTE e spontaneamente, secondo lo Statuto originale redatto dal Fondatore medesimo: MI di 1° grado;

IN FORMA ASSOCIATIVA, a norma dell'art. 1 dello Statuto generale: MI di 2° grado;

IN MANIERA TOTALE E INCONDIZIONATA, in organismi legittimamente autonomi, dediti in maniera esclusiva alla causa dell'Immacolata: MI di 3° grado. (Es. Istituti di religiosi ecc..)

Tutta la passione apostolica di San Massimiliano Kolbe il quale dice: «Noi non possiamo assolutamente riposare perché dobbiamo essere "consumati" da questa passione, cioè far incontrare l'uomo con Gesù Cristo», è questa l'attualità della Milizia dell'Immacolata nel suo contesto più vero e più autentico. Il male oggi, vuol dire "allontanamento da Dio" e come milite, si deve far di tutto, perché la tua missione è quella di portare l'uomo a Dio. Solo Maria può aiutarci: è questa l'anima della MI.

IL RUOLO DELLA MILIZIA DELL'IMMACOLTA

La Milizia dell'Immacolata diventa sempre più attuale, più i tempi diventano difficili, più in questo contesto va collocato il concetto di consacrazione, cioè la partecipazione e la collaborazione con Lei. La preghiera quotidiana è un "collaborare con Maria", in quanto Lei è la prima Collaboratrice con Dio e con Gesù. La Sua consacrazione è quella di essere Madre e Corredentrice, quindi dare vita al Figlio ma nello stesso tempo, partecipare con il Figlio all'opera della Salvezza. Anche i discepoli sono consacrati per partecipare a questa missione e per questo che il milite si consacra. La consacrazione del milite diventa significativa e più ci si consacra e più diventa preso dalla "passione del Regno di Dio".

**ATTO DI CONSACRAZIONE SOLENNE
(DI S. MASSIMILIANO MARIA KOLBE)**

O Immacolata, Regina del Cielo e della terra,
Rifugio dei peccatori e Madre nostra amorosissima,
cui Dio volle affidare l'intera economia della Misericordia,
io [dire il proprio nome], indegno peccatore, mi prostro ai Tuoi piedi,
supplicandoTi umilmente di volermi accettare
tutto e completamente come cosa e proprietà Tua,
e di fare ciò che Ti piace di me e di tutte le facoltà della mia anima e del mio
corpo,
di tutta la mia vita, morte ed eternità.

Dispone pure, se vuoi, di tutto me stesso, senza alcuna riserva,
per compiere ciò che è stato detto di Te:

«Ella Ti schiaccerà il Capo» (Gn 3,15), come pure:

«Tu sola hai distrutto tutte le eresie nel mondo intero» (Lit.),

affinché nelle Tue mani immacolate e misericordiosissime
io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare
il più fortemente possibile la Tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti
e per estendere in tal modo, quanto più è possibile,
il benedetto Regno del SS. Cuore di Gesù.

Dove Tu entri, infatti ottieni la grazia della conversione e santificazione,
poiché ogni grazia scorre, attraverso le Tue mani,
dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi.

V. – Concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima.

R. – Dammi forza contro i Tuoi nemici.

LA MEDAGLIA MIRACOLOSA SEGNO DISTINTIVO DELLA MILIZIA

Cosa rappresenta la Medaglia Miracolosa

È il segno esterno della totale donazione interiore all'Immacolata (la seconda condizione per appartenere alla M.I.)

Questa medaglietta è chiamata comunemente "miracolosa", poiché, in effetti, essa ha operato innumerevoli conversioni. L'Immacolata si compiace di far scendere incessantemente numerosissime e svariate grazie su coloro che la portano al petto con devozione. (SK 1226)

Origini della Medaglia Miracolosa

La medaglia ebbe la propria origine nell'anno 1830; fu coniata nell'anno 1832. L'Immacolata stessa la volle mostrare a Caterina LABOURE', novizia delle Suore della Misericordia, a Parigi. La gran quantità di grazie ottenute conferma l'autenticità di tale apparizione. (SK 1226)

Ascoltiamo il suo racconto: "il 27 novembre, sabato precedente la prima domenica di avvento, vidi la SS. Vergine accanto al quadro di s. Giuseppe. Aveva la faccia abbastanza scoperta e sotto i suoi piedi vi era il globo terrestre. Le sue mani reggevano delicatamente un altro globo terrestre. Mentre, affascinata dalla vista della SS Vergine Maria, stavo mirando la maestà di Lei, la SS Vergine volse il benevolo sguardo su di me, mentre una voce interiore mi diceva: "il globo terrestre che tu vedi rappresenta il mondo intero e ogni singola persona ".I raggi che tu vedi emanare dalle palme delle mie mani sono il simbolo delle grazie che spando su coloro che me le domandano. (SK 1011)

Come è fatta la Medaglia Miracolosa

Poi la SS Vergine fu circondata come da una cornice ovale, sulla quale apparve la seguente scritta a caratteri d'oro: O MARIA CONCEPITA SENZA PECCATO, PREGA PER NOI, CHE RICORRIAMO A TE. Poi sentii una voce che mi diceva: "Fa coniare una medaglia secondo questo modello; tutti coloro che la porteranno riceveranno grandi grazie, particolarmente se la porteranno al collo. Elargirò numerose grazie a coloro che confideranno in me". A questo punto mi sembrò che il quadro si voltasse. E sull'altro lato vidi la lettera "M", dal centro della quale si ergeva una croce, mentre al di sotto del monogramma della SS Vergine vi erano: il Cuore di GESU' circondato da una corona di spine e il Cuore di MARIA trafitto da una spada." (SK 1011)

Maria stessa ha consegnato all'umanità la Medaglia Miracolosa

In diversi tempi la SS Vergine Maria è venuta in aiuto dei propri figli ed ha offerto svariati modi per raggiungere più facilmente la salvezza e la liberazio-

ne degli altri dal giogo di satana. Adesso, nell'era dell'Immacolata Concezione, la SS Vergine ha consegnato all'umanità la medaglia miracolosa, la quale, per mezzo di innumerevoli miracoli di guarigioni e soprattutto di conversioni, conferma la propria provenienza celeste. Manifestandola, l'Immacolata stessa promise moltissime grazie a tutti coloro che l'avrebbero portata; e poiché la conversione e la santificazione sono grazie divine, la medaglia miracolosa è il mezzo migliore per raggiungere il nostro scopo. Essa, perciò, costituisce l'arma migliore della "Milizia". (SK 1248)

La pallottola dell'Immacolata

Distribuire la Medaglia Miracolosa, ovunque è possibile, anche ai fanciulli, affinché la portino sempre al collo, agli anziani e soprattutto ai giovani, affinché sotto la sua protezione abbiano le forze sufficienti per respingere le innumerevoli tentazioni e insidie che incombono su di loro in questi nostri tempi. Anche a coloro che non entrano mai in chiesa, che hanno paura di accostarsi alla confessione, che si fanno beffe delle pratiche religiose, che ridono delle verità di fede, che sono immerse nel fango dell'immoralità oppure vivono nell'eresia fuori della Chiesa: a costoro è indispensabile offrire la medaglietta dell'Immacolata e sollecitarli a volerla portare e, nello stesso tempo, supplicare con fervore l'Immacolata per la loro conversione. Molti riescono a raggiungere il loro scopo persino, quando qualcuno non vuole accettare nel modo più assoluto la medaglietta. Ebbene, la cuciono di nascoste nelle vesti e pregano, mentre l'Immacolata, presto o tardi, dimostra quel che è capace di fare. La medaglia miracolosa, quindi, è la pallottola della Milizia dell'Immacolata. (SK 1122)

La Milizia dell'Immacolata

Ecco una proposta di fede nuova, anzi, innovativa e controcorrente: controcorrente, perché ci insegna a non cedere all'anestesia di un cristianesimo abitudinario e scialbo, controcorrente perché ci insegna a leggere la storia con gli occhi di Dio, controcorrente perché ci insegna a combattere per l'Amore, controcorrente perché ci fa provare la bellezza di lasciarci condurre da Dio presi per mano dall'Immacolata.

È la Milizia dell'Immacolata. Partiamo proprio da Padre Kolbe.

M.I. – Che cosa significano queste due lettere?

La sigla M.I. racchiude in sé tutta l'essenza dell'associazione della Milizia dell'Immacolata. L'associazione, infatti, è innanzi tutto "I", vale a dire "**Immacolatae**", **dell'Immacolata**. L'ideale di ogni suo componente è di appartenere all'Immacolata, di essere Suo servo, figlio, schiavo d'amore, cosa, proprietà, insomma di appartenere a Lei sotto qualsiasi denominazione che l'amore verso di Lei ha escogitato o sarà in grado, in qualunque tempo, di esco-

gitare; appartenere a Lei sotto ogni aspetto per tutta la vita, per la morte e per l'eternità. Essere Suoi senza alcuna restrizione, irrevocabilmente, per sempre.

E divenire Suoi sempre di più, in modo sempre più perfetto, farsi simili a Lei, unirsi a Lei, divenire in certo qual modo Lei stessa, affinché Ella prenda sempre più possesso della nostra anima, si impadronisca totalmente di essa, e in essa e per mezzo di essa Ella medesima pensi, parli, ami Dio e il prossimo, e agisca. Ecco l'ideale: divenire suoi, dell'Immacolata, "Immacolatae", "I".

Chi diviene proprietà di Lei in modo sempre più perfetto, in questa maniera, eserciterà un'influenza sempre maggiore nell'ambiente che lo circonda e stimolerà gli altri a conoscere sempre più perfettamente l'Immacolata, ad amarla sempre più ardentemente, ad avvicinarsi sempre più a Lei e a donarsi a Lei fino a divenire nello stesso modo totalmente, senza alcuna limitazione, Lei stessa.

Un'anima di questo genere, in quanto proprietà dell'Immacolata, conquista un numero sempre maggiore di altre anime a Lei, con ogni mezzo legittimo, e diviene non solo proprietà, ma anche cavaliere, **milite dell'Immacolata**, "Miles", "M". Ecco il significato delle lettere "M" e "I", vale a dire della sigla "M.I."

Prima di entrare nello specifico dell'argomento MI, vorrei però fare un piccolo passo indietro. Vorrei tornare a quel 13 ottobre 1917, quando la Madonna appariva per l'ultima volta ai pastorelli di Fatima, consegnando un messaggio che apriva una nuova era: aveva chiesto la consacrazione al Suo Cuore Immacolato. E sappiamo che pressochè contemporaneamente a Roma nasceva la M.I. Un'ispirazione, quella di Massimiliano Kolbe? No, c'era stato il dito di Maria quella notte, perché quei primi 7 cavalieri dell'Immacolata ignoravano il fenomeno "Fatima": era un'incredibile coincidenza di tempo ed un'identità di messaggio. Così il nuovo movimento si mette al servizio di Maria, vista alla luce dello stesso privilegio con cui era apparsa a Fatima e ancor prima a Lourdes.

Ma perché proprio Immacolata Concezione?

Perché l'Immacolata parla chiaramente di vittoria sul male, di conquista del mondo a Dio: dice di sconfitta delle forze del male e trionfo di quelle del bene. Tutti noi facciamo infatti esperienza del male e del peccato presente in noi e fuori di noi, ma sappiamo anche che vi è una lotta in atto e noi dobbiamo scegliere consapevolmente da quale parte stare. Per questo Gesù è apparso: per obbligarci a scegliere. Anche se poi non si è fatto illusioni. Infatti "molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti". Fra questi chiamati ci siamo anche noi, i consacrati all'Immacolata. Dobbiamo solo decidere se vogliamo anche essere fra gli eletti.

Siamo chiamati a che cosa?

A collaborare con Dio alla salvezza del mondo, cosa che potrà fare soltanto se gli apparterremo veramente. Il Suo ritorno nel cuore dell'uomo di oggi lo potrà operare soltanto attraverso di noi e noi potremo portare gli altri a Lui soltanto se gli avremo dato a nostra volta il nostro cuore. Ma solo Maria, l'Immacolata può aiutarci a preparare un cuore per Dio, con il suo esempio e con la sua presenza attiva: quel Cuore Immacolato ci indica come deve essere un cuore perché il Figlio di Dio venga a dimorarci. Questa è la novità, la strada scoperta da San Massimiliano: il legame con l'Immacolata, che si concretizza nella consacrazione a Lei. E su questo caposaldo è stato costruito il progetto della M.I.

Che cosa è dunque questa consacrazione su cui poggia la MI?

Prima di tutto che cosa "non" è. Non è – e non deve essere – un puro atto devozionale, ma proposta stessa di vita cristiana; non è un accessorio della fede, ma il cuore di tutta un'esistenza; non è un'aspirina per renderci più indolore l'esistenza, ma dinamite che rade al suolo il male dentro e fuori di noi e forza di carità che costruisce il bene dentro e fuori di noi. È un'opzione fondamentale nella vita di un cristiano, perché è un'obbedienza al Signore: la perfetta accoglienza di Maria nella propria vita, secondo l'invito di Gesù a Giovanni sulla croce; è riconoscere la sua missione nella storia della salvezza, facilitandoLe il compito materno di portarci a Cristo e al Padre, nella forza dello Spirito Santo. Ma si può comprendere fino in fondo la portata della consacrazione solo guardando a Maria che, interpellata da Dio, ha detto il suo sì personale, ha detto a Dio «Eccomi, io sono tua: Tu mi hai dato la vita ed io te la ridono». E guardare a Maria fu proprio ciò che fece Padre Kolbe. Per Massimiliano, Maria non è solo la creatura che Dio ha scelto come madre per entrare nel mondo: è l'Immacolata, la Donna nuova, la Madre di Dio fatto uomo, chiamata a continuare a collaborare con lo Spirito Santo nel generare il Figlio nel cuore degli uomini. E questo è missione. E San Massimiliano ha compreso che la forza della missione consiste nell'appartenere totalmente a Maria, nel rendersi simili a Lei, fino a diventare Lei stessa per permettere allo Spirito Santo, protagonista principale della missione e operante in Lei e con Lei, di continuare a portare Cristo nel mondo, attraverso di noi, che ci dichiariamo disponibili a rispondere «Avvenga di me secondo la Tua Parola». Tutto qui: questo è consacrazione.

Che cosa è dunque la M.I., questo modernissimo modo di vivere il cristianesimo? Un grande progetto congegnato per convertire i peccatori, gli eretici, gli scismatici, i lontani da Dio e per santificare tutti, sotto la protezione e per la mediazione dell'Immacolata, a massima gloria della SS. Trinità. Un progetto che ha la sua fase di avvio nel momento in cui il cristiano, chiamato da Maria, risponde accettando di consegnare se stesso in proprietà a Lei, ponend-

dosi come strumento nelle Sue mani Immacolate per la costruzione del regno di Gesù nel mondo. E qui – con la visita della grazia divina, con l’ascolto e la risposta, come 2000 anni fa accadde con la visita di un angelo ad una fanciulla – comincia l’avventura evangelica del milite. Un’avventura che sarà diversa per ognuno di noi, secondo il nostro stato e i talenti che ci sono stati affidati. Ognuno di noi sarà milite in modi e tempi diversi, anche perché il sì è personale, oltre che libero: ma se sapremo vivere pienamente la nostra consacrazione, con la stessa sconfinata dedizione con cui la visse Padre Kolbe, essa ci porterà a vivere la nostra vita con la stessa gratitudine che esplose nel Magnificat.

Attenzione, però, perché a questo punto non potremo – non vorremo – più guardare indietro: la consacrazione è assoluta, incondizionata, illimitata ed irrevocabile. Assoluta, cioè totale, senza tentennamenti; incondizionata, cioè non deve dipendere da niente; illimitata, cioè senza riserve; irrevocabile, cioè è per sempre, non per un periodo determinato. Il cammino spirituale del milite è a questo punto già tracciato.

La seconda fase è quella di trasformarci in Lei, farci simili a Lei, per essere come Lei santi ed immacolati al cospetto di Dio e così capaci di generare Cristo nei fratelli.

La fase ulteriore e conclusiva del progetto di S. Massimiliano? Farci plasmare da Lei sul modello di Cristo per donare – come Lui – la nostra vita per la salvezza dei fratelli: diventare insomma un altro Cristo è lo scopo, il capolinea del cammino della consacrazione. Ecco perché la consacrazione che Padre Kolbe ci presenta e che si vive nella M.I non è – non può essere – un puro atto devozionale. Perché la missione del milite non è altro che la missione stessa di Maria: far sì che nella propria vita si incontrino Dio e l’uomo, la storia e la salvezza. Vi sembra una proposta impegnativa? Ebbene, lo è né più né meno dell’ideale evangelico, che ci siamo impegnati a testimoniare sin dal battesimo.



I Santi devoti di
Maria